

Intervento di Maria Cristina Marri
Stati Generali di Chianciano
13 settembre 2009

Prendo la parola provando un misto di sentimenti a cui cercherò di dare veste politica.

Emozione, responsabilità, anche preoccupazione e se volete possiamo chiamarla inquietudine come diceva questa mattina l'On. De Mita.

EMOZIONE, perché ho la consapevolezza dell'importanza della nostra presenza nel Paese. Dobbiamo essere orgogliosi delle nostre radici, ma anche perché in questi ultimi 15 anni abbiamo assunto iniziative giuste, coraggiose e coerenti con quelle radici tenendo quindi sempre ben presente quello che diceva Don Sturzo: "Siate voi stessi, invece che guardare a destra o a sinistra attingete al vostro prezioso patrimonio culturale, non cedete alle chimere dello statalismo, alle tentazioni del capitalismo, eccessivo e speculativo. Guardate l'originalità, mantenendo ben ferma la barra al centro, perché questo è il desiderio della maggioranza degli italiani".

Assieme all'emozione avverto RESPONSABILITA', perché sappiamo che il progetto politico a cui stiamo lavorando è gigantesco perché tenta, e deve riuscirci, a far crescere nelle diversità un senso di appartenenza comune, un futuro condiviso con tutti coloro che intendono insieme a noi ritrovare motivazioni ideali, consolidare i valori dando vita a un partito autenticamente popolare e non populista, autenticamente laico, ma fermo nella promozione dei valori cristiani e altrettanto fermo nella lotta al laicismo che quei valori vuole annientare e svuotare.

Lo scorso aprile all'Assemblea Nazionale "Vento di Centro" il Presidente Casini ha individuato 2 padri ispiratori: Alcide De Gasperi ed Helmut Kohl, 2 giganti nella storia d'Italia e d'Europa. E guardando a loro dobbiamo provare a costruire il futuro.

Accanto a questa emozione e a questa responsabilità c'è la preoccupazione per le oggettive difficoltà: difficoltà anche per il nostro Paese conseguenti ad una crisi che non deve vederci peccare di catastrofismo, ma che deve stimolarci a rimboccarci le maniche e a proporre ciò che serve al Paese in termini di riforme strutturali, penso al quoziente familiare, alla riforma previdenziale, degli ammortizzatori sociali. Ma c'è anche fondata preoccupazione per la anomalia di una situazione che promuove lo svilimento del Parlamento, che vede un Presidente del Consiglio cimentarsi in una rappresentazione scenica al limite dell'intollerabile. Altri interventi hanno ricordato talune sue recenti performance pertanto vado oltre.

Lasciatemi però dire che ho considerato una vera e propria bestemmia politica l'aver paragonato la prevalenza numerica dei propri governi alla esperienza governativa di De Gasperi che ha costruito l'Italia, risollevandola dalle rovine della guerra praticando l'autentica democrazia. Berlusconi si è invece rinchiuso in un fortino, in guerra contro tutti, compreso la Chiesa che giustamente si è preoccupata per una xenofobia che nulla ha a che vedere con corrette politiche dell'immigrazione.

C'è però in me, amici, anche la preoccupazione che anche al nostro interno vi siano resistenze che inficerebbero quel percorso di crescita e di autentico rinnovamento ed innovazione necessari a neutralizzare quel solco che ancora c'è tra ciò che si dice e ciò che si fa. Esistono rendite di posizione che coesistono accanto a posizioni senza rendita anche solo in termini di riconoscimento per un impegno serio, radicato nel territorio, veramente vicino alla gente; persone che non hanno ascoltato le sirene e le lusinghe e che sono rimaste saldamente attaccate all'idea di autentica democrazia compiuta, di effettiva e sostanziale alternanza e non di finto bipartitismo, e di un nuovo ordine democratico che dobbiamo costruire, certi che anche gli scettici o almeno molti di loro arriveranno a darci una mano.

Per fare questo alla lungimiranza del Presidente Casini, al coraggio che ci ha fatto stringere i denti ed affrontare un percorso difficile, a queste scelte coerenti noi dobbiamo affiancare, senza mai perderlo, l'entusiasmo, quell'entusiasmo che io avverto tuttora in forme quasi adolescenziali nonostante abbia la gioia di essere nonna. Un entusiasmo che mi spinge incessantemente a cercare di spiegare anche agli scettici le nostre ragioni, a stare sulla concretezza delle cose da fare per i cittadini, per la famiglia, ragionando con tutti coloro che su questi temi con noi intendono raggiungere traguardi o anche solo fare pezzi di strada.

Sempre e comunque anche in questa difficile fase le alleanze devono essere per qualche cosa e non con qualcuno che può dispensare qualche poltrona, chiunque esso sia. Le forze di liberazione da un sistema che non regge, le forze del cambiamento non sono ancora la maggioranza, purtroppo sono una minoranza che dobbiamo far crescere.

Il Presidente Casini ci ha ricordato in altre occasioni che Simone Weil diceva: "Cambiare sé stessi è difficile quanto cambiare il mondo".

Noi dobbiamo essere testimoni e protagonisti di questo cambiamento, e dobbiamo farlo con un entusiasmo che pur nel vissuto quotidiano di talune delusioni, deve essere alimentato dalle certezze che noi siamo vincitori nel Paese, siamo vincitori anche se siamo all'opposizione, siamo vincitori in termini politici e con l'entusiasmo e l'impegno potremo, senza fretta, diventarlo anche in termini elettorali.

L'appello di Rutelli, le parole di Vecchioni, di Riccardi, di Bonanni e di tanti altri sono la conferma che siamo sulla strada giusta. Continuiamo con determinazione questo cammino, le idee giuste non le ferma nessuno, e spero presto nascerà un Partito che l'U.D.C. ha custodito in preziosa gestazione, un Partito che salvaguardando le nostre radici e la nostra identità sappia al tempo stesso aprirsi al mondo.